

Edo Guerriero

MILANO I conti forniti alla Commissione parlamentare di vigilanza dal presidente della Rai sono poco attendibili. Baldassarre ha citato dati Auditel per affermare che Rai Uno è in grande ripresa. Affermazione del tutto falsa. La prima rete è invece in grave crisi di ascolto e sta ripetutamente perdendo il confronto con Canale 5. Nella prima serata di mercoledì Rai Uno ha prodotto il 18,6% di quota d'ascolto e Canale 5 il 21,1%; anche martedì il risultato era stato negativo per Rai Uno, 18,9% contro il 22%; lunedì scorso la differenza fra le due reti più importanti è stata ancora più imponente: ben nove punti con Rai Uno al 19,3% e Canale 5 al 28,3%. Domenica invece Comesse ha prodotto ascolti molto più elevati di Stranmore (33,5 vs. 20,3), ma sabato la prima rete Rai era rimasta molto indietro con il Numero Uno speciale, condotto da Pippo Baudo, che perdeva il confronto con La Corrida (21,6% a 34,2%); anche venerdì scorso Rai Uno è stata seguita meno di Canale 5, mentre giovedì ha avuto la meglio. Due giorni su sette, ecco il bel risultato della rete definita dal presidente Baldassarre "in grande ripresa".

Perché il Presidente di una concessionaria pubblica mente in modo così palese ad una Commissione Parlamentare? Per strumentalizzare i dati a favore della parte politica che lo ha nominato o è a sua volta strumentalizzato da chi i dati glieli ha forniti? Immaginiamo infatti che non abbia fatto ancora in tempo, così fresco di nomina e di competenze sulla comunicazione televisiva, ad addentrarsi nei meandri del corretto utilizzo di Auditel.

Questa ultima settimana di risultati di Rai Uno non rappresenta infatti un'eccezione. Anzi. Rai Uno è sotto la propria media anche rispetto alla stagione televisiva. In prima serata ha perduto il 4% dei propri telespettatori fra il 23 settembre ed il 3 aprile ed è sotto di un punto nella

“ Numeri alla mano: non è vero che RaiUno è in “forte ripresa” come sostiene il presidente Anzi continua a perdere ascolti



“ Sono la Seconda e la Terza Rete, quelle accusate di essere di sinistra, a garantire alla Rai ancora la superiorità sulla concorrente Mediaset di Berlusconi

Rai, i dati che Baldassarre nasconde

Alla Commissione di vigilanza ha citato cifre poco attendibili per finalità politiche

quota d'ascolto rispetto allo stesso periodo della stagione scorsa. Nel giorno medio la perdita di Rai Uno è più contenuta, mezzo punto, ma è sempre un risultato negativo. Rai Due, attaccata dal Presidente anche

per i bassi risultati di ascolto, è invece in progress nel risultato delle ventiquattro ore rispetto alla scorsa stagione ed anche Rai Tre produce risultati positivi. Insomma sinora a consuntivo so-

lo la prima rete perde audience e quote d'ascolto rispetto alla stagione scorsa. Se si vanno poi a considerare i risultati del primo trimestre 2002, Rai Uno è sotto del 5,4% sui risultati che aveva raggiunto nel primo trime-

stre del 2001, mentre Rai Due guadagna il 3,5% e Rai Tre addirittura il 10%. Senza le performance di queste emittenti "di sinistra" la quota dell'insieme della concessionaria pubblica (46,7% di share nel giorno medio)

sarebbe scesa molto pericolosamente, avvicinandosi a quella del gruppo Mediaset (43,2%). Sono i risultati di Rai Due e di Rai Tre che sinora hanno permesso alla Rai di mantenere il primato sul gruppo televisivo di proprietà del Presidente del Consiglio.

Nelle ultime tre settimane, dal Festival di Sanremo in avanti, Mediaset è invece riuscita a ridurre le distanze, battendo anche la Rai nell'ascolto sulle ventiquattro ore, evento un tempo insolito ma che oggi ripete una situazione che già si era verificata nell'ultima settimana di febbraio. In quest'ultimo periodo Italia Uno sta vivendo un ottimo momento ed è sopra di un punto e mezzo rispetto ai propri risultati dello stesso periodo del marzo 2001; perde un po' Canale 5, sotto di un punto, ma soprattutto, ancora una volta, perde Rai Uno la cui quota d'ascolto è sotto di oltre un punto. Rai Due è sopra dello 0,2 e Rai Tre dello 0,4, a dimostrazione che l'unica, piccola, sacca di resistenza al gruppo Mediaset viene da queste reti. Per quanto piccola sembra comunque che risulti fastidiosa. Del resto basta pensare alla lezione che l'attuale Governo ha voluto impartire agli imprenditori italiani con il caso della 7. È risultato chiaro che chiunque si provasse ad

intervenire nel settore televisivo rischiava di perdere non solo la Tv ma anche il proprio core business. In questo scenario è ovviamente impossibile parlare di privatizzazione Rai, non esistendo un soggetto imprenditoriale tanto amante del rischio da porsi come antagonista del Presidente del Consiglio.

Presidente e direttore generale della Rai hanno mosso alla seconda rete alcuni rilievi specifici. Il primo riguarda gli ascolti. Si sostiene che Rai Due produca "il 10-11% di share". Dall'inizio della stagione ad oggi la seconda rete Rai ha uno share del 13,4% nel giorno medio e del 12% in prima serata. Nel primo trimestre di quest'anno la sua quota d'ascolto è del 13,6% nel giorno medio e del 11,6% in prima serata. Nelle ultime tre settimane è del 13,5% nel giorno medio e dell'11,3% in prima serata. In questo periodo la seconda rete Rai mantiene il primato su Italia 1 nel giorno medio e lo perde in prima serata. Quindi che il range della rete non è fra il 10 e l'11%.

Inoltre molte volte programmi brillanti della seconda rete sono stati assegnati alla prima. La spoliazione è avvenuta per salvaguardare i risultati della prima, la quale nonostante il saccheggio, ha perduto il confronto con la sua diretta concorrente. Alla seconda rete inoltre era stato assegnato un obiettivo piuttosto ambizioso: catturare l'attenzione dei giovani, del target commerciale della fascia d'età fra i 25 ed i 44 anni. Un segmento di pubblico ambito dai pubblicitari e che poco frequentava le reti Rai. L'operazione è riuscita. Rai Due aveva nella fascia pomeridiana del primo trimestre dello scorso anno una quota del 17% di persone con età compresa fra i 25 ed i 44 anni e adesso la quota è salita al 21%, valori superiori a quelli di Italia 1 e di Rai Uno, la quale scopriamo per l'ennesima volta che ha peggiorato i suoi risultati. Ecco tutti gli elementi: perché Presidente e direttore generale della Rai hanno distorto l'esposizione di dati alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai?



Il presidente della Rai Antonio Baldassarre Medichini/Ag

La Porta di Dino Manetta



«Gravi le parole del presidente, l'organigramma non c'entra con gli orientamenti elettorali»

«Ecco come sarà la nuova azienda asservita al governo e a Mediaset»

ra? «Un asservito alla maggioranza di governo dal punto di vista politico-culturale, e asservito alla concorrenza di Mediaset dal punto di vista aziendale. La mia preoccupazione è che dietro vengano osservazioni sulla qualità si nasconda l'obiettivo di una tv senza ascolti».

Il vignettista Disegni in una striscia ha già cambiato l'insegna di viale Mazzini: ora c'è scritto Rainvest.

«È quello il vero pericolo. Qualche esponente della maggioranza in Vigilanza lo ha anche teorizzato: una Rai complementare anziché concorrente a Me-

diasset. Ci sono già stati esempi di questa convergenza».

Quali?

«Ho denunciato la presenza della Arcuri a Sanremo alla vigilia della fiction su Canale 5. E la partecipazione di Teocoli al Festival condizionata a un accordo Rai-Mediaset, poi smentito. In pochi mesi, non sono fatti trascurabili. Poi c'è un intreccio di figure che si spostano da un polo tv all'altro. Certo, in parte è fisiologico al mercato, ma così il servizio pubblico perde la sua identità».

Collocherebbe in questo quadro anche l'attacco a Freccero?

«Sì. I dati forniti da Baldassarre sui

costi di RaiDue sono stati smentiti da Freccero, che non è stato a sua volta smentito. Probabilmente Saccà, come in altre occasioni, ha un po' giocato con i numeri per screditare una rete che porta la "colpa" di avere ospitato Santoro e Luttazzi. Comunque, li convocherei entrambi per capire come stanno le cose».

Se la nuova parola d'ordine è "fedeltà al posto della competenza", chi altro rischia?

«È noto che obiettivi di Berlusconi sono Biagi e Santoro. Non dimentichiamo poi che fra i compiti di Freccero c'era lo spostamento di RaiDue verso

un pubblico più giovane, che ha dato fastidio a Italia 1».

Lasciando da parte il macigno del conflitto di interessi, in che cosa e quanto la Rai di Zaccaria non era speculare al quadro appena delineato?

«Se qualcuno facesse un esame attento delle posizioni dei dirigenti del centrodestra negli anni passati, si accorgerebbe di quanto pluralismo c'era nella Rai dell'Ulivo. L'idea che fosse faziosa e di regime è propaganda politica: ospitava Santoro come Vespa, Mimun come Di Bella».

Anche il "buco" nelle casse Rai riferito da Saccà è propaganda?

«Ecco un altro punto importante. In Rai ci sono dei Tremonti in sedicesimo che fanno il gioco del "buco". Saccà nell'ultima riunione in Vigilanza ha dovuto ammettere che la Rai non ha neanche una lira di debito. Ha paventato che in futuro l'azienda possa andare in rosso: ma questa ipotesi è denunciata dal Cda sin dal '98. E non dipende certo da sprechi. La colpa è di entrate irrisorie (legate al canone e a tetti pubblicitari rigidi) rispetto ai crescenti costi del mercato, soprattutto sportivo».

l'intervista

Antonello Falomi

senatore ds



Federica Fantozzi

ROMA Le affermazioni del presidente della Rai Baldassarre, secondo cui l'organigramma della tv di Stato deve rispecchiare gli orientamenti elettorali, preoccupano il senatore Antonello Falomi.

In concreto, cosa succederà?

«Si annuncia l'occupazione della Rai dal parte del centrodestra. Sono sorpreso che pochissimi giornali si siano scandalizzati di una dichiarazione secondo cui il criterio principale per la formazione del nuovo organigramma

sarà il "riorientamento culturale" sulla base delle preferenze elettorali. È una frase oggettivamente molto grave, soprattutto nel contesto del macroscopico conflitto di interessi di Berlusconi».

Ma Baldassarre la regola che più uno ha consenso più deve essere rappresentato se l'è inventata?

«Non sta scritta da nessuna parte. Né in una legge né in una sentenza della Corte Costituzionale. Anzi, le sentenze dicono il contrario. E Baldassarre dovrebbe saperlo, visto che molte le ha redatte lui».

Qual è allora il contesto normativo e giurisprudenziale che stabi-

lisce i criteri di nomina?

«La legge impone i principi del pluralismo politico, culturale e sociale; dell'imparzialità e della completezza dell'informazione. Sono i criteri di riferimento per il servizio pubblico, estesi anche alle tv private. Inoltre, la Consulta ha detto più volte che la Rai non può essere soggetta al potere dell'esecutivo. Ora invece vediamo affermata la teoria opposta e osserviamo ministri (Gasparri, ndr) che travalicano le loro competenze. Il fatto che apertamente si crei una nuova regola è indicativo dell'intenzione di tacitare le voci dissenzienti».

Che servizio pubblico si prepa-

l'intervista

Vannino Chiti

Il coordinatore della segreteria Ds all'apertura dell'assemblea degli amministratori locali della Quercia

«Questa destra strangola i Comuni»

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

PARMA «Nei Comuni più importanti gli accordi elettorali tra Ulivo, Rifondazione e Italia dei valori avevano già anticipato il congresso di Rimini del Pre». Vannino Chiti parla dell'assemblea degli amministratori locali della Quercia, che verrà conclusa oggi pomeriggio da Piero Fassino. A Parma arriveranno sindaci delle città e «governatori» delle Regioni rette dal centrosinistra. Ma anche i candidati diessini per le prossime amministrative. «Non si svolgeva da due anni una iniziativa come questa», spiega Chiti. Alla vigilia delle amministrative di maggio i Ds metteranno a fuoco, oggi, i temi della prossima campagna elettorale. «Le intese tra Ulivo, Prc e Italia dei valori si stanno realizzando un po' dovunque - afferma il coordinatore della segreteria Ds - parliamo dai contenuti, dai programmi. Mettiamo al centro i temi sociali, quelli della vivibilità delle città, quelli della partecipazione dei cittadini, quelli di un rapporto più diretto tra

amministratori e amministrati».

Chiti, parliamo del Polo. Che tipo di avversari avrà quest'anno il centrosinistra?

«C'è un fatto nuovo rispetto ai primi anni '90: la destra si sta radicando nel territorio. Ma questo non significa che non possa essere sfidata proprio sui temi che riguardano la vita concreta delle città. Tra l'altro la politica del governo fa registrare contraddizioni enormi che strozzano le autonomie locali. Il centrodestra, per esempio, non sta attuando con serietà la riforma federale che è entrata a far parte a pieno titolo della Costituzione».

La linea del governo è quella della Devolution di Bossi, e non da ora.

«Sì, il centrodestra porta avanti la cosiddetta Devolution, cioè una proposta confusa e pericolosa che non rappresenta affatto un federalismo più spinto, ma mette in atto un progetto di frammentazione istituzionale e sociale del Paese. In realtà questo è il governo più centralista degli ultimi vent'anni. Vuole qualche esempio? La

legge Finanziaria ha ristretto fortemente l'autonomia di Comuni e province che oggi hanno meno soldi e più vincoli».

Questo è coerente con la spinta alla privatizzazione che anima il Polo, non crede?

«Sì, ma il centrosinistra deve difendere le politiche sociali anche a livello locale. L'assistenza pubblica, la scuola pubblica, la sanità pubblica, riguardano direttamente i livelli di civiltà di una città e di una regione».

Lei definisce quello di Berlusconi il governo più centralista degli ultimi decenni. Perché?

«Continua, per esempio, l'intromissione del governo anche in ambiti che sono costituzionalmente attribuiti a Comuni e Regioni. Che cosa se non questo rappresenta, ad esempio, la controriforma Sirchia che rischia di trasformare la sanità pubblica in una realtà poco funzionante e residuale per i poveri e di dare fiato a una sanità privata efficiente per i ricchi? C'è una differenza chiara tra centrosinistra e centrodestra, sia a livello nazionale che a livello

locale. Tutte le regioni rette dal Polo, per esempio, hanno aumentato i ticket sanitari, quelle rette dall'Ulivo no».

Si, ma la gente vuole anche abitare in città dove si vive meglio e dove si respira meglio. Cosa propone il centrosinistra?

«Un tema che deve caratterizzare l'iniziativa del centrosinistra riguarda certamente la qualità della vita nelle città. È importante difendere e sviluppare le politiche sociali, ma è altrettanto importante contribuire efficacemente ad uno sviluppo sostenibile. Io penso che bisognerà stipulare accordi con le imprese che producono mezzi di trasporto perché realizzino motorini e autobus non inquinanti. Dobbiamo porci il problema dell'aria che respiriamo, ma anche dell'acqua che beviamo. Ecco tra le grandi opere che propone Luttazzi non c'è alcun piano per superare l'emergenza idrica che si registra non solo nel sud Italia».

Chiti, l'assetto istituzionale degli enti locali così com'è funziona o va riformato?

Serve una forte iniziativa del centrosinistra per portare a compimento la riforma istituzionale. Serve una riforma del sistema parlamentare, con la nascita di una camera federale, ma serve anche l'avvio di una nuova fase costitutiva nelle Regioni. Accanto alla elezione diretta dei presidenti e dei sindaci si deve portare avanti il rinnovamento dell'istituzione Regione in modo da impedire nuove forme di centralismo regionale mettendo in atto contrappesi che impediscano l'incunearsi di concezioni plebiscitarie della democrazia».

Le stesse che animano il centrodestra a livello nazionale?

«Settori della destra e lo stesso Berlusconi fanno balenare l'ipotesi della elezione diretta del presidente del Consiglio e il ritorno al proporzionale. Ci rendiamo conto tutti dei rischi che può comportare questo progetto vista anche la vetustà del nostro sistema parlamentare. Per questo è necessario rilanciare al più presto la battaglia del movimento regionalista e autonomista per portare a compimento la riforma istituzionale».

Assemblea costitutiva dell'associazione politica e culturale

“Aprile”. Per la sinistra.

aperta a iscritti e non iscritti ai Democratici di Sinistra

Introduce Giovanni Berlinguer

Roma, domenica 7 aprile 2002, ore 9-14 Teatro Eliseo, via Nazionale 183